

Egli ha detto che se un individuo è arrestato preventivamente, gli si deve fare un processo. Ora io gli ripeto che, se ciò è previsto per gli individui, non è previsto per le associazioni. Quindi, per l'ultima volta, ripeto che, per regolare quelli che voi chiamate arbitri, che altri possono chiamare prepotenza ma che noi chiamiamo doveri di Governo, non c'è altro che votare una legge sulle associazioni.

Bertesi. Chiedo di parlare per una brevissima dichiarazione.

Presidente. Sì sì, ma sia brevissima.

Bertesi. Il caso dell'individuo arrestato calza perfettamente con quello delle associazioni disciolte. Voi le avete disciolte senza sapere se siano o no colpevoli. Denunziatele dunque e mantenete lo scioglimento per quelle condannate, prosciogliete e reintegrate le altre.

Presidente. Così l'interpellanza dell'onorevole Bertesi è esaurita. Viene, ora, quella dell'onorevole De Nicolò al ministro dell'interno « sulle condizioni della pubblica sicurezza nelle Puglie. »

Ha facoltà di parlare l'onorevole De Nicolò per isvolgere la sua interpellanza.

De Nicolò. L'importanza del tema richiederebbe qualche cosa di più, che le nostre solite salmodie del lunedì; e specialmente di un lunedì stanco, dopo una lunga e viva discussione chiusa dal voto di sabato. Ma io mi affido specialmente all'onorevole Pelloux, il quale, per fortuna, ebbe occasione di conoscere, personalmente, in momenti difficili, le condizioni della pubblica sicurezza in quella importante regione del Regno che sono le Puglie. E potrò richiamarmi appunto alla cognizione diretta, che ebbe il presidente del Consiglio, quando, con poteri straordinari, dovette recarsi a tutelare l'ordine nelle Puglie.

Comincerò dal domandargli: quali le cause vere, che determinarono i dolorosi fatti dell'aprile e del maggio, nelle Puglie, e specialmente nella provincia di Bari nel 1898?

Ho inteso a ripetere in questa Camera, nella discussione chiusa col voto di sabato scorso, che le cause vere devono essere da ricercarsi nel disagio del popolo minuto, e specialmente nel rincaro del pane. Ora, onorevoli colleghi, io, che abitualmente vivo in quella regione, posso assicurare la Camera

che, quantunque non prospere fossero nel decorso anno le condizioni di quelle popolazioni, e specialmente delle classi più disagiate; quantunque vera la causa del rincaro del pane; pure, in anni precedenti, peggiori erano state le condizioni, pure il pane si era pagato più caro, ma la pubblica tranquillità non venne per nulla turbata, per nulla ebbero a deplorarsi fatti simili a quelli che abbiamo deplorato, nell'aprile e nel maggio dell'anno decorso. Ed allora bisogna riconoscere, che la causa vera e permanente dei fatti delle Puglie è da ricercarsi in altro campo.

Onorevoli colleghi, confessiamolo, e confessiamolo lealmente, perchè è la verità. Nel nostro Paese, non v'è abbastanza resistenza da parte delle classi dirigenti; noi abbiamo gettato i germi della sfiducia nelle nostre classi dirigenti.

Sono le nostre classi dirigenti, sono soprattutto i nostri proprietari di campagna, la proprietà media, che non ha più nessuno, o ha scarso interesse, a mantenere gli ordinamenti nostri. I vantaggi che se ne risentono sono così scarsi, che non v'è nessuno amore, nessuna premura, da parte delle classi realmente conservatrici, a conservare qualche cosa. Noi non opponiamo nessuna difesa; e quando, per esempio, in occasione dei tumulti, si è inteso a dire in molti Comuni: badate, bruciano l'agenzia delle imposte! i primi colpiti dall'agente dell'imposta, che non sono i nullatenenti, ma sono quelli che pagano qualche cosa, hanno dato una scrolatina di spalle e forse hanno mormorato fra i denti: fanno bene. Perchè? Perchè sono quelli più aspramente, più ferocemente, più irrazionalmente, colpiti dall'azione diretta delle agenzie delle imposte; quelli che sentono nell'animo loro tutta l'odiosità contro chi viene ad esigere un tributo assolutamente sproporzionato alle condizioni economiche del paese.

Allora quale è il fenomeno che avviene dinanzi a questa poca resistenza, dinanzi a questa poca tenerezza delle classi dirigenti per la difesa sociale? La delinquenza assume forma collettiva e diviene audace. Di modo che il rincaro del pane e le condizioni poco prospere del popolo minuto furono l'occasione, ma non la causa determinante di quei disordini; questa causa è da riportarsi alla poca difesa sociale appunto delle classi di-